Anno I. Udine, 8 Agosto 1866. N. 8

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un trimestre Fior. 2.80 pari a ital. Lire 6.20.
Per la Provincia ed interno del Regno ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a ital. centesimi 15.
Per l'inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all' Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 955 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, borgo s. Tommaso.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto il giovedì e la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Del Sistema giudiziario ne' suoi rapporti colla politica interna degli Stati.

Le dernier degré de la perversité est de faire servir les lois à l'injustice.
Voltaire

Se mai la giustizia ebbe un tempio sulla Terra, nessuno fu più degno di lei di quello in cui l'albergava Napoleone I. nel suo vasto impero. Oh quello sì, era il vero tempio di Temide: i Giudici e Magistrati n'erano i Sacerdoti.

La maestà, l'imponenza delle forme esterne e dei riti, concorreva a dar forza ed autorità ad una sapiente legislazione.

Non per raffinata ipocrisia, ma per profondo convincimento metteva in pratica quel Grande senza vana ostentazion di parole la gran massima che la Giustizia è il fondamento de' Regni. E se la sua gloria sarà eterna come guerriero, e tale da ecclissare quella di Alessandro, di Annibale, di Cesare, resteranno le sue leggi un monumento imperituro di Lui, come legislatore, da collocarsi a canto di quelli dei Soloni e dei Licurghi.

La Francia onorò sempre piucchè ogni altra nazione la Magistratura, ed i suoi Parlamenti furono da secoli la sola salvaguardia del popolo contro la tirannia dei Grandi, e della Corte istessa, sinchè il dissipato e indolente Luigi XV. coll'opera del suo gran Cancelliere Moupou li abolì nel 1771 per non avere un controllo al dispotico suo governo, ed agli arbitrj scandalosi de' suoi cortigiani e delle sue favorite. Ma la caduta dei Parlamenti provocò un fremito generale in tutta la Francia, e forse non fu l'ultima delle cause che provocarono gli sdegni nazionali del 1789.

Uno Stato che non onora e protegge il potere giudiziario, e non lo regola con savie leggi e colla scelta di Magistrati integerrimi ed istrutti scava senza saperlo la base del suo potere, imperciocchè la retta amministrazione della Giustizia è appunto il fondamento su cui riposa il sociale edifizio.

E invero non v' ha cosa che più alieni da un Governo l'animo dei cittadini quanto le Sentenze ingiuste. Narra il Boccalini *) che fra i capi di coloro che uccisero Galeazzo-Maria Sforza Duca di Milano, ve ne fu uno che a ciò fu determinato unicamente dall'aver avuta una Sentenza a lui contraria in una causa di certo beneficio ecclesiastico. E il giureconsulto Bartolo essendo Uffiziale di Giustizia a Todi, l'amministrò sì male che per salvarsi dal popolo infuriato gli convenne saltar da una finestra e fuggire.

Una delle più alte e onorifiche funzioni cui l'uomo possa essere chiamato è quella dell'amministrazione della Giustizia; e questo ministero è tanto importante e ha tanta influenza sulla tranquillità de' Cittadini e dello Stato, che non si potrebbe mai avere una precauzione bastante per affidarlo in buone mani.

Di ciò convinti i Legislatori più saggi cercarono ogni mezzo per raggiungere questo scopo colla pubblicità dei Giudizii, prima guarentigia di libertà, colla matura scelta de' Giudici, e col circondare i Tribunali di tutto l'apparato esterno che valga ad imprimere nel popolo l'idea della maestà della Giustizia.

Ma l' uomo degli stoici, impassibile, imparziale, dice Elvezio, è un essere immaginario; e la statua di Temi che gli antichi rappresentavano cogli occhi bendati e colla bilancia nelle mani, fu è sarà sempre un emblema e nulla più.

*) Commento al lib. VI. di Tacito.

Una fatale esperienza del passato c'insegna pur troppo, che ad onta di tutte le previdenze, l'uomo è sempre conforme alla sua natura, e la storia ci ha tramandati esempj tremendi di questa verità, tradotta in fatti, da iniqui giudizj.

Augusto rampognando a Cinna la sua congiura, per avvilirlo gli disse: tu non puoi appena difendere la tua casa.... e perdesti ultimamente una lite *pel favore d'un semplice liberto.* „prova che anche nel Foro di Roma all'apogeo della sua grandezza, la giustizia era corrotta come la Repubblica. Seneca ce lo conferma" *ex Senatus-consultis plebiscque scitis, scelera exercentur.* (Epist. XCV.)

In Francia furono celebri nel Secolo scorso le scellerate condanne dei Calas, dei Sirven... pronunciate dal fanatismo e dall'ignoranza.

La scoperta e proclamata loro innocenza da Giudici meglio istrutti, non valse a ridonare quell'ombre onorate alle loro desolate famiglie.

Le commissioni speciali istituite in Inghilterra dalla bigotta e crudele Regina Maria, in Francia dal Cardinale di Richelieu, in Italia ultimamente dall'Austria a Milano, a Mantova, a Modena a Este, riempirono quelle infelici contrade di supplizj e di vittime.

Ma non eran quelli processi criminali; non onoriamoli di questo nome: erano assassinj commessi da sicarj privilegiati.

Dei Torquemada e consorti non diremo, perchè qui non si parla che d'uomini.

Ecco dunque a quali eccessi può giungere il potere giudiziario qualora anzichè essere onorato dai Governi sia fatto strumento di vendette, di passioni e di fanatismo politico o religioso.

Quanto ai singoli Giudici, troviamo alcune fra le antiche leggi dirette a frenarne o punirne

---

APPENDICE

LA FARINA DEL DIAVOLO

RACCONTO

ATTORNO AL FUOCO

DI

TOMM. GHERARDI DEL TESTA

(Continuazione, Vedi N. preced.)

„ Quanto mi costerà questa faccenda? ho voluto fare il cavaliere errante, ma vediamo un po' come si sta a quattrini, perchè la mesata deve essere un pezzo avanti. „

Il Signorino, quando riceveva l' assegnamento mensile, se lo cacciava nella borsa per paura che nella cameruccia dove abitava gli potesse esser rubato, e rimaner così sulle secche di Barberia. Portando dunque sempre seco quanto possedeva in moneta suonante, aveva anche questo vantaggio, che poteva fare spesso il riscontro di cassa, e regolare a tenore di quella la spesa, e per dirla in sua lode, finchè non era stato preso dalla stolta mania di fare il *lion*, aveva barcamenato in modo che l' entrata e l'uscita erano andate di conserva.

Figuratevi la smorfia che fece quando, esaminata la borsa, trovò che *non gli rimanevano che pochi* scudi! e non era passata che di due giorni la metà del mese!

E figuratevi poi se la smorfia si accrebbe quando giunto davanti alla porta della Luna dovè scendere e pagare il *fiacre* con uno scudo tondo tondo, e di più la buona mano.

E fosse finita lì! ma no, che mentre pagava si vide ai fianchi due frequentatori del Caffè Doney, uno dei quali gli gridò....

„ Ah! *mauvais sujet*, ti abbiamo veduto sai! è andata benino eh? bravo, bravo, è conquista assicurata, è una lionessa che è tenera come il burro. È però una donna *interessante*... non ha più i primi occhi, ma è sempre tale da far girar la testa.

Oh come Enrico gonfiò in quel momento! non gonfia tanto un pavone, quando fa la sua ruota. Il suo amor proprio si sentì dolcemente vellicato, ma nondimeno ammantandosi di falsa modestia rispose:

„ Ma che dite mai? ma che cosa pensate? ho avuta la fortuna di poterla soccorrere, ma tutto è finito lì, ve lo assicuro.

„ Eh via non farci il diplomatico, il prezioso! ti ho veduto quando la tenevi in collo come una bamboletta, ed ho veduto poi quando nel *fiacre* il di lei capo stava appoggiato alla tua spalla, e che il tuo viso sfiorava il suo. „

„ Andiamo, andiamo, linguaccia.

„ Vuoi fare il discreto? bene via, ti approvo.

„ En amour c' est le plus savant.
„ Celui qui sait mieux se taire.

„ Tu abiti forse in questa locanda?

„ No.

„ Allora tu ci vieni a pranzo?

„ Sì.

„ Molto bene, pranzeremo insieme, rideremo.

„ Berremo una bottiglia di Sciampagna in onore della bella svenuta, e tu la pagherai.

„ Chi ha di queste fortune deve pagare. Su su a tavola. „

— O povero diavolo, qual brutta posizione!

— *Ditelo* agitato da affetti contrari, perchè la coscienza delle sue ristrettezze finanziarie era combattuta, e forse con vantaggio dai fumi dell' ambizione soddisfatta.

(Continua)

gli abusi. Ne troviamo nel Codice, nei Capitolari di Carlomagno, nell'Editto di Teodorico. Che poi trovassero pratica applicazione, noi sappiamo.

Presso di noi c'è qualche legge in proposito. Esempj di Giudici puniti per mala amministrazione della Giustizia non sono a nostra cognizione.

Una della due: o non abbiamo prevaricatori, o manca il coraggio civile di portar le accuse stante il convincimento che l'accusa sarebbe illusoria e ricadrebbe sull'accusatore per quante prove e documenti potesse produrre.

Ma non da leggi repressive possiamo aspettarci una retta amministrazione della Giustizia. I mezzi di delusione son facili e pronti. Dobbiamo invece attenderla dall'importanza che le attribuisce il Governo e dal prestigio da cui la circonda, imperciocchè tale è l'uomo: onoratelo se merita, e sarà onorato e giusto: lasciatelo in balia di sè stesso, e dategli occasione di prevaricare, ed egli ne approfitterà, coprendo le sue nequizie coll'ipocrisia e coll'arbitrio, parlando sempre in nome di quella legge ch'egli il primo disconosce e calpesta.

(Continua) *P. C.*

Udine 8 Agosto.

Troviamo in una corrispondenza da Padova al *Sole* del 15 una parola di biasimo, e quasi diremmo di scherno ai Friulani pel modo col quale accettarono il R. Commissario Sella il quale non sembra godere i favori di quel giornale.

Benchè schiacciati sotto la mano di ferro dell'Austria, i nostri sguardi, come i nostri voti, non cessarono di seguire con scrupolosa attenzione lo svolgimento degli avvenimenti in Italia in modo da poterci fare un adequato concetto degli uomini e delle cose.

Qualunque fosse l'opinione dei Friulani, relativamente all'onorevole ed eminente personalità, che il Governo destinava al reggimento di questa Provincia; era dovere di patria carità, quello di stringersi unanimi tutti, a facilitarne l'opera della ricostituzione.

Il tempo dell'opposizione per noi non è ancora venuto; giacchè in questi momenti di transizione, ella seminerebbe di pietre la via, cui dobbiamo tendere ad appianare tutti, con tutte le forze nostre. —

Comunque sia la cosa noi non vogliamo farci giudici delle opinioni, della passata condotta di questo illustre personaggio; poichè fino ad opera compiuta, noi dobbiamo considerare il commissario del Governo come quello dell'Italia.

NOTIZIE ITALIANE

Leggiamo nell' *Italie* del 6 corrente:

La voce sparsa da qualche giornale straniero, che un' indennità di 200 milioni sarebbe data all'Austria quale compenso per la cessione della Venezia non ha il menomo fondamento, da quanto ci viene assicurato da buona fonte.

Le autorità Austriache a Venezia si affrettano ai preparativi della partenza. Esse avrebbero ricevuto l' avviso che il plebiscito sarà aperto in tutta la Venezia verso la metà del corrente mese.

Una lettera di uno dei nostri officiali prigioniero dell' Austria, dice il Pungolo di Milano, ci racconta che al loro passaggio per Agram, capitale della Croazia, furono l' oggetto di vive dimostrazioni di simpatia da parte dei patriotti Croati, che si sono posti a loro disposizione per tutto ciò di cui potessero abbisognare.

Questa fraterna accoglienza prese anzi tali proporzioni, che il governo Austriaco fece affrettare la partenza dei prigionieri per la fortezza la quale dovevano essere racchiusi. Tale fatto ci sembra assai significante.

Roma, 31. — Scrivono al *Roma* di Napoli:

Il papa ha differito la sua partenza per Castel Gandolfo a motivo d' affari importantissimi; così almeno mi assicurava un monsignore addetto alle anticamere pontificie. Tutto era disposto per la partenza che doveva aver luogo il giorno 4, ed ora si aspettano ordini ulteriori.

Non intendo descrivervi tutt' i commenti che qui si fanno sulla battaglia navale di Lissa. — Poco giova ormai conoscere che ne pensino e come ne parlino i preti. Solo vi dirò che al Vaticano fu gioia completa, e questa si accrebbe per l' arrivo di un messo austriaco, il quale ieri, e ieri l' altro, fu ricevuto due volte in udienza dal santo padre assieme al barone Hübner. V' ha chi afferma che il messaggiero austriaco fosse latore di importantissime notizie.

Seguendo l' esempio del suo glorioso sire, anche il duca di Trapani comincia a vendere ciò che possiede. Si tratta niente meno che delle gioie di casa Borbone, gioie di molto valore.

Affermasi che il duca di Torlonia, volendo farne acquisto, telegrafò a Milano per far venire un distinto gioielliere di sua conoscenza, onde facilitare così il contratto e precisarne il valore.

La nobiltà napolitana che ora si riunisce a conciliabolo dall' arcivescovo cardinale Sforza, è irritatissima, e sento che si disponga a rompere ogni relazione col palazzo Farnese.

Ieri l' altro a Trastevere vi fu la solita processione della Madonna del Carmine detta delle *Baccalette*. È una vecchia farsa che i preti fanno riprodurre ogni anno. Eppure non v' è anno in cui non si abbiano a deplorar vittime per questo spettacolo di sola speculazione.

E così avvenne pur quest' anno. La festa venne santificata con tre morti ed oltre 20 feriti gravemente da colpi di coltelli.

Sabato scorso un tal Giacometto mercante di campagna, nell' andare alla sua tenuta vicino Ronciglione fu catturato dai briganti armati con fucili di precisione. Ha dovuto sborsare 7 mila scudi, e non avendo potuto darli in una sola volta, dovette darsi il cambio col figlio che rimase in ostaggio.

Leggiamo nel *Diritto* in data 6 agosto:

Una corrispondenza anconitana del *Movimento* smentisce recisamente le voci sparse dalla consorteria sul cattivo stato della flotta all' entrata in campagna.

I legni sarebbero anzi stati accuratamente riparati e provveduti di tutto il necessario in precedenza alla guerra, e i dipartimenti marittimi avrebbero fatti prodigi, quantunque mancanti di adattati arsenali.

Quanto all' esistenza di un piano, quel corrispondente consiglia la Commissione d' inchiesta a reclamare per gli opportuni confronti, i registri di bordo dei singoli legni, nei quali stanno inscritte le segnalazioni minute col tempo relativo in ore, minuti e secondi.

ESTERO

Il *Monitore Prussiano* non ha già pubblicato il testo dei preliminari di pace come ci aveva annunziato il telegrafo, ma soltanto l'articolo secondo. Ecco il testo della sua nota a questo riguardo:

Per combattere le spiacevoli tendenze che si manifestano in una parte della stampa, la quale dà una falsa interpretazione ai preliminari di pace del 26 luglio e cerca snaturare lo scopo del governo riguardo al nuovo ordinamento della Germania, noi siamo autorizzati a pubblicare l' articolo 2 di questi preliminari. Esso è così concepito:

„ Art. 2.° S. M. l' imperatore d' Austria riconosce la dissoluzione dell' antica Confederazione germanica, e dà il suo consenso a un nuovo ordinamento della Germania senza partecipazione dell' impero austriaco. Così pure S. M. promette di riconoscere l' unione più ristretta che S. M. il re di Prussia fonderà al nord della linea del Meno, e dichiara di consentire, a che gli Stati tedeschi situati al sud di questa linea formino un' unione, i cui legami nazionali coll' unione del Nord saranno riservati ad un ulteriore accordo fra le due unioni. „

Quest' articolo risponde esattamente alle proposte di mediazione raccomandate dalla Francia il 14 luglio ed all' accettazione dell' Austria. La proposta sarebbe così concepita:

L' Austria riconoscerà la dissoluzione dell' antica confederazione germanica, e non si opporrà ad una nuova organizzazione della Germania, della quale essa non farà parte.

La Prussia costituirà un' unione della Germania del nord comprendendovi tutti gli Stati posti al nord della linea del Meno. Essa sarà investita del comando delle forze militari di questi Stati.

Gli Stati tedeschi posti al sud del Meno saranno liberi di formare tra di loro una unione contro la Germania del sud, che godrà d' un' esistenza internazionale indipendente. I legami nazionali da conservarsi tra l' unione del nord e quella del sud saranno liberamente regolati di comune accordo.

Le disposizioni precedenti constatano che l' Austria ha acconsentito a lasciare che la riorganizzazione della Germania si effettui senza ostacolo e senza ch' esso abbia a prendervi parte, e che l' insinuazione che l' impero austriaco dovrebbe appartenere alla unione del sud è così poco fondata, quanto quella secondo cui la linea del Meno romperebbe i lagami nazionali naturali tra il sud ed il nord della Germania.

Gli sforzi pacificatori della Francia, il già conseguito armistizio austro-prussiano hanno ormai sviluppata in tutta l' Europa una corrente irresistibile alla pace.

Così si dice dai giornali più serii, così si pensa dagli uomini stessi che noi abbiamo sentiti sempre propugnare calorosamente in Italia la guerra fino al conseguimento del nostro intero assetto nazionale.

Se noi però facciamo attenzione alle notizie che recano gli stessi giornali che giudicano impossibile ormai la guerra, la persuasione che ne raccogliamo è ben altrimenti che di pace.

La formazione della nuova carta germanica comincia già a far rampollare quistioni tanto più serie in quanto che pare ormai non dubbia l' intenzione della Russia di farvi sentire il peso del suo intervento.

Jeri accennammo agli eccitamenti della *Gazzetta di Slesia* con molto compiacimento accolti dal *Monitore Prussiano*, perchè la Prussia, usando del suo buon diritto di guerra, incorporasse senz' altro tutti i territorii conquistati.

Oggi possiamo citare la *Gazzetta del Nord* che viene a dichiarare come incontrastabili considerazioni politiche consiglino pure tale incorporazione, poichè le relazioni federali coi principi *nemici*, che trovavansi per di più in conflitto colle rappresentanze nazionali, non sono più ammissibili.

In questo conflitto cederà la Prussia; o cederà la Russia che ormai si atteggia a paladino dei vinti?

Basteranno le note diplomatiche, od occorreranno gli argomenti del cannone?

La Russia che già accampa, come lo mostra un articolo del *Golos*, pretese sulla Galizia, saprà rassegnarsi all' ingrandimento della Prussia senza nulla volere per sè? E molto più se, come ormai tutto conduce a crederlo, la *disinteressata* mediazione francese, sarà pagata col Lussemburgo, con Landau, Magonza, e fors' anche Colonia?

Ma v' ha di più. Una seconda quistione sorge di già nel campo diplomatico, che a noi sembra feconda di gravissimi risultati.

La Russia vuole che un Congresso stabilisca le forme e l' ordinamento della nuova Confederazione Germanica.

La Prussia, che in questo Congresso vede il segreto intendimento di mettere in quistione tutti i frutti delle sue vittorie, lo respinge.

La Francia che vede come da un Congresso Germanico non potrà ottenere giammai ciò che dai particolari interessi della Prussia può ripromettersi sul Reno, si associa colla Prussia nel respingere il Congresso.

Avrà l' Italia tutti i suoi confini naturali? Non lo crediamo.

Potrà l' Austria molto a lungo contrastarli ad una Nazione che esce dalla guerra con quasi intatto un esercito di 400 mila uomini, con una flotta di un terzo superiore all' austriaca fatta più

Anno I. Udine, 8 Agosto 1866. N. 8

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un trimestre Fior. 2.80 pari a ital. Lire 6.20.
Per la Provincia ed interno del Regno ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a ital. centesimi 15.
Per l'inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all' Ufficio del Giornale.

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 955 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, borgo s. Tommaso.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto il giovedì e la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Del Sistema giudiziario ne' suoi rapporti colla politica interna degli Stati.

> Le dernier degré de la perversité est de faire servir les lois à l'injustice.
> *Voltaire*

Se mai la giustizia ebbe un tempio sulla Terra, nessuno fu più degno di lei di quello in cui l'albergava Napoleone I. nel suo vasto impero. Oh quello sì, era il vero tempio di Temide: i Giudici e Magistrati n'erano i Sacerdoti.

La maestà, l'imponenza delle forme esterne e dei riti, concorreva a dar forza ed autorità ad una sapiente legislazione.

Non per raffinata ipocrisia, ma per profondo convincimento metteva in pratica quel Grande senza vana ostentazion di parole la gran massima che la Giustizia è il fondamento de' Regni. E se la sua gloria sarà eterna come guerriero, e tale da ecclissare quella di Alessandro, di Annibale, di Cesare, resteranno le sue leggi un monumento imperituro di Lui, come legislatore, da collocarsi a canto di quelli dei Soloni e dei Licurghi.

La Francia onorò sempre piucchè ogni altra nazione la Magistratura, ed i suoi Parlamenti furono da secoli la sola salvaguardia del popolo contro la tirannia dei Grandi, e della Corte istessa, sinchè il dissipato e indolente Luigi XV. coll'opera del suo gran Cancelliere Moupou li abolì nel 1771 per non avere un controllo al dispotico suo governo, ed agli arbitrj scandalosi de' suoi cortigiani e delle sue favorite. Ma la caduta dei Parlamenti provocò un fremito generale in tutta la Francia, e forse non fu l'ultima delle cause che provocarono gli sdegni nazionali del 1789.

Uno Stato che non onora e protegge il potere giudiziario, e non lo regola con savie leggi e colla scelta di Magistrati integerrimi ed istrutti scava senza saperlo la base del suo potere. imperciocchè la retta amministrazione della Giustizia è appunto il fondamento su cui riposa il sociale edifizio.

E invero non v'ha cosa che più alieni da un Governo l'animo dei cittadini quanto le Sentenze ingiuste. Narra il Boccalini *) che fra i capi di coloro che uccisero Galeazzo-Maria Sforza Duca di Milano, ve ne fu uno che a ciò fu determinato unicamente dall'aver avuta una Sentenza a lui contraria in una causa di certo benefizio ecclesiastico. E il giureconsulto Bartolo essendo Uffiziale di Giustizia a Todi, l'amministrò sì male che per salvarsi dal popolo infuriato gli convenne saltar da una finestra e fuggire.

Una delle più alte e onorifiche funzioni cui l'uomo possa essere chiamato è quella dell'amministrazione della Giustizia; e questo ministero è tanto importante e ha tanta influenza sulla tranquillità de' Cittadini e dello Stato, che non si potrebbe mai avere una precauzione bastante per affidarlo in buone mani.

Di ciò convinti i Legislatori più saggi cercarono ogni mezzo per raggiungere questo scopo colla pubblicità dei Giudizii, prima guarentigia di libertà, colla matura scelta de' Giudici, e col circondare i Tribunali di tutto l'apparato esterno che valga ad imprimere nel popolo l'idea della maestà della Giustizia.

Ma l'uomo degli stoici, impassibile, imparziale, dice Elvezio, è un essere immaginario; e la statua di Temi che gli antichi rappresentavano cogli occhi bendati e colla bilancia nelle mani, fu è sarà sempre un emblema e nulla più.

*) Commento al lib. VI. di Tacito.

Una fatale esperienza del passato c'insegna pur troppo, che ad onta di tutte le previdenze, l'uomo è sempre conforme alla sua natura, e la storia ci ha tramandati esempj tremendi di questa verità, tradotta in fatti, da iniqui giudizj.

Augusto rampognando a Cinna la sua congiura, per avvilirlo gli disse: tu non puoi appena difendere la tua casa .... e perdesti ultimamente una lite *pel favore d'un semplice liberto.* „prova che anche nel Foro di Roma all'apogeo della sua grandezza, la giustizia era corrotta come la Repubblica. Seneca ce lo conferma" *ex Senatus-consultis plebiscque scitis, scelera exercentur.* (Epist. XCV.)

In Francia furono celebri nel Secolo scorso le scellerate condanne dei Calas, dei Sirven... pronunciate dal fanatismo e dall'ignoranza.

La scoperta e proclamata loro innocenza da Giudici meglio istrutti, non valse a ridonare quell'ombre onorate alle loro desolate famiglie.

Le commissioni speciali istituite in Inghilterra dalla bigotta e crudele Regina Maria, in Francia dal Cardinale di Richelieu, in Italia ultimamente dall'Austria a Milano, a Mantova, a Modena a Este, riempirono quelle infelici contrade di supplizj e di vittime.

Ma non eran quelli processi criminali; non onoriamoli di questo nome: erano assassinj commessi da sicarj privilegiati.

Dei Torquemada e consorti non diremo, perchè qui non si parla che d'uomini.

Ecco dunque a quali eccessi può giungere il potere giudiziario qualora anzichè essere onorato dai Governi sia fatto strumento di vendette, di passioni e di fanatismo politico o religioso.

Quanto ai singoli Giudici, troviamo alcune fra le antiche leggi dirette a frenarne o punirne

---

APPENDICE

LA FARINA DEL DIAVOLO

RACCONTO

ATTORNO AL FUOCO

DI

TOMM. GHERARDI DEL TESTA

(Continuazione, Vedi N. preced.)

„ Quanto mi costerà questa faccenda? ho voluto fare il cavaliere errante, ma vediamo un po' come si sta a quattrini, perchè la mesata deve essere un pezzo avanti. „

Il Signorino, quando riceveva l'assegnamento mensile, se lo cacciava nella borsa per paura che nella cameruccia dove abitava gli potesse esser rubato, e rimaner così sulle secche di Barberia. Portando dunque sempre seco quanto possedeva in moneta suonante, aveva anche questo vantaggio, che poteva fare spesso il riscontro di cassa, e regolare a tenore di quella la spesa, e per dirla in sua lode, finchè non era stato preso dalla stolta mania di fare il *lion*, aveva barcamenato in modo che l'entrata e l'uscita erano andate di conserva.

Figuratevi la smorfia che fece quando, esaminata la borsa, trovò che *non gli rimanevano che pochi* scudi! e non era passata che di due giorni la metà del mese!

E figuratevi poi se la smorfia si accrebbe quando giunto davanti alla porta della Luna dovè scendere e pagare il *fiacre* con uno scudo tondo tondo, e di più la buona mano.

E fosse finita lì! ma no, che mentre pagava si vide ai fianchi due frequentatori del Caffè Doney, uno dei quali gli gridò....

„ Ah! *mauvais sujet*, ti abbiamo veduto sai! è andata benino eh? bravo, bravo, è conquista assicurata, è una lionessa che è tenera come il burro. È però una donna *interessante*... non ha più i primi occhi, ma è sempre tale da far girar la testa.

Oh come Enrico gonfiò in quel momento! non gonfia tanto un pavone, quando fa la sua ruota. Il suo amor proprio si sentì dolcemente vellicato, ma nondimeno ammantandosi di falsa modestia rispose:

„ Ma che dite mai? ma che cosa pensate? ho avuta la fortuna di poterla soccorrere, ma tutto è finito lì, ve lo assicuro.

„ Eh via non farci il diplomatico, il prezioso! ti ho veduto quando la tenevi in collo come una bamboletta, ed ho veduto poi quando nel *fiacre* il di lei capo stava appoggiato alla tua spalla, e che il tuo viso sfiorava il suo. „

„ Andiamo, andiamo, linguaccia.

„ Vuoi fare il discreto? bene via, ti approvo.

„ En amour c' est le plus savant.
„ Celui qui sait mieux se taire.

„ Tu abiti forse in questa locanda?

„ No.

„ Allora tu ci vieni a pranzo?

„ Sì.

„ Molto bene, pranzeremo insieme, rideremo.

„ Berremo una bottiglia di Sciampagna in onore della bella svenuta, e tu la pagherai.

„ Chi ha di queste fortune deve pagare. Su su a tavola. „

— O povero diavolo, qual brutta posizione!

— *Ditelo* agitata da affetti contrari, perchè la coscienza delle sue ristrettezze finanziarie era combattuta, e forse con vantaggio dai fumi dell'ambizione soddisfatta.

(Continua)

ATTI UFFICIALI.

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
RE D' ITALIA

In virtù dei poteri a Noi delegati;

Visto l' art. 18 del Reale Decreto 18 luglio corrente. N. 3064;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio Ministro dell' interno;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sarà pubblicato nelle Provincie italiane liberate dalla dominazione austriaca lo Statuto del Regno del 4 marzo 1848.

Art. 2. Il presente Decreto insieme al testo del detto Statuto verrà a cura dei Commissari del Re affisso in ciascun Comune delle Provincie suddette.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, venga inserto nella raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, *mandando a chiunque spetti di osservarlo* e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 28 luglio 1866.

EUGENIO DI SAVOIA.

RICASOLI.

(N. 674)

CARLO ALBERTO
PER LA GRAZIA DI DIO
Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme,

Duca di Savoja, di Genova, di Monferrato, d' Aosta, del Chiablese, del Genevese e di Piacenza; Principe di Piemonte e di Oneglia; Marchese d' Italia, di Saluzzo, d' Ivrea, di Susa, di Ceva, del Maro, di Oristano, di Cesana e di Savona; Conte di Moriana, di Ginevra, di Nizza, di Tenda, di Romonte, di Asti, di Alessandria, di Goceano, di Novara, di Tortona, di Vigevano e di Bobbio; Barone di Vaud e di Faucigny; Signore di Vercelli, di Pinerolo, di Tarantasia, Della Lomellina e Della Valle di Sesia, ecc. ecc. ecc.

Con lealtà di Re e con affetto di Padre noi veniamo oggi a compiere quanto avevamo annunziato ai nostri amatissimi sudditi col nostro proclama dell' 8 dell' ultimo scorso febbraio, con cui abbiamo voluto dimostrare, in mezzo agli eventi straordinarii che circondavano il paese, come la nostra confidenza in loro crescesse colla gravità delle circostanze, e come prendendo unicamente consiglio dagli impulsi del nostro cuore fosse ferma nostra intenzione di conformare le loro sorti alla ragione dei tempi, agl' interessi ed alla dignità della Nazione.

Considerando Noi le larghe e forti istituzioni rappresentative contenute nel presente Statuto Fondamentale come un mezzo il più sicuro di raddoppiare coi vincoli d' indissolubile affetto che stringono all' itala nostra Corona un popolo, che tante prove ci ha dato di fede, di obbedienza e d' amore, abbiamo determinato di sancirlo e promulgarlo, nella fiducia che Iddio benedirà le pure nostre intenzioni, e che la Nazione libera, forte e felice si mostrerà sempre più degna dell' antica fama, e saprà meritarsi un glorioso avvenire.

Perciò di nostra certa scienza, regia autorità, avuto il parere del nostro Consiglio, abbiamo ordinato ed ordiniamo in forza di statuto e legge fondamentale, perpetua ed irrevocabile della Monarchia, quanto segue:

Art. 1. La religione cattolica apostolica e romana è la sola religione dello Stato. Gli altri culti ora esistenti sono tollerati *conformemente* alle leggi.

Art. 2. Lo Stato è retto da un Governo Monarchico rappresentativo. Il Trono è ereditario secondo la legge salica.

Art. 3. Il potere legislativo sarà collettivamente esercitato dal Re e da due Camere; il Senato, e quella dei Deputati.

La persona del Re è sacra ed inviolabile.

Art. 5. Al Re solo appartiene il potere esecutivo. Egli è il Capo Supremo dello Stato: comanda tutte le forze di terra e di mare: dichiara la guerra: fa i trattati di pace, d' alleanza, di commercio ed altri, dandone notizia alle Camere tosto che l' interesse e la sicurezza dello Stato il permettano, ed unendovi le comunicazioni opportune. I trattati che importassero un onere alle finanze, o variazione di territorio dello Stato, non avranno effetto se non dopo ottenuto l' assenso delle Camere.

Art. 6. Il Re nomina a tutte le cariche dello Stato e fa i decreti e regolamenti necessari per l' esecuzione delle leggi, senza sospenderne l' osservanza, o dispensarne.

Art. 7. Il Re solo sanziona le leggi e le promulga.

Art. 8. Il Re può far grazia, e commutare le pene.

Art. 9. Il Re convoca in ogni anno le due Camere: può prorogarne le sessioni, e disciogliere quella dei Deputati; ma in quest' ultimo caso ne convoca un' altra nel termine di quattro mesi.

Art. 10. La proposizione delle leggi apparterrà *al Re ed a ciascuna delle due Camere.* Però ogni legge d' imposizione di tributi, o di approvazione dei bilanci e dei conti dello Stato sarà presentata prima alla Camera dei Deputati.

Art. 11. Il Re è maggiore all' età di diciotto anni compiti.

Art. 12. Durante la minorità del Re, il Principe suo più prossimo parente nell' ordine della successione al Trono sarà Reggente del Regno, se ha compiuti gli anni vent' uno.

Art. 13. Se, per la minorità del Principe chiamato alla Reggenza, questa è devoluta ad un parente più lontano, il Reggente che sarà entrato in esercizio, conserverà la Reggenza fino alla maggiorità del Re.

Art. 14. In mancanza di parenti maschi, la Reggenza apparterrà alla Regina Madre.

Art. 15. Se manca anche la Madre, le Camere, convocate fra dieci giorni dai Ministri, nomineranno il Reggente.

Art. 16. *Le disposizioni precedenti* relative alla Reggenza sono applicabili al caso, in cui il Re maggiore si trovi nella fisica impossibilità di regnare. Però, se l' erede presuntivo del Trono ha compiuti diciotto anni, egli sarà in tal caso di pien diritto il Reggente.

Art. 17. La regina Madre è tutrice del Re finchè egli abbia compiuta l' età di sette anni: da questo punto la tutela passa al Reggente.

Art. 18. I diritti spettanti alla podestà civile in materia beneficiaria, o concernenti all' esecuzione delle Provvisioni d' ogni natura provenienti dall' estero, saranno esercitati dal Re.

Art. 19. La *dotazione della Corona* è *conservata* durante il Regno attuale quale risulterà dalla media degli ultimi dieci anni.

Il Re continuerà ad avere l' uso dei Reali palazzi, ville, e giardini e dipendenze, non che di tutti indistintamente i beni mobili spettanti alla Corona di cui sarà fatto inventario a diligenza di un Ministro risponsabile.

Per l' avvenire la dotazione predetta verrà stabilita per la durata di ogni Regno dalla prima legislatura, dopo l' avvenimento del Re al Trono.

Art. 20. Oltre i beni, che il Re attualmente possiede in proprio, formeranno il privato suo patrimonio ancora quelli, che potesse in seguito acquistare a titolo oneroso o gratuito, durante il suo Regno.

Il Re può disporre del suo patrimonio privato sia per atti fra vivi, sia per testamento, senza essere tenuto alle regole delle leggi civili, che limitano la quantità disponibile. Nel rimanente il patrimonio del Re è soggetto alle leggi che reggono le altre proprietà.

Art. 21. Sarà provveduto per legge ad un assegnamento annuo pel Principe ereditario giunto alla maggiorità, od anche prima in occasione di matrimonio; all' appannaggio dei Principi della Famiglia e del Sangue Reale nelle condizioni predette; alle doti delle Principesse ed al dovario delle Regine.

(Continua)

L' AVVOCATO TEODORICO VATRI

darà pubblicazione, a tutta velocità, alle leggi emanate dal Commissario regio in seguito alla legge 18 luglio 1866 sull' ordinamento delle Provincie Venete.

PREZZO: 50 cent. per fasc. di 8 p. in 8 piccolo.

LA FARMACIA DI A. FILIPUZZI
IN UDINE
AL SERVIZIO DI S. M.
VITTORIO EMANUELE II.

Trovandosi bene provveduta dei migliori medicinali si nazionali che esteri approvati da varie accademie di medicina, come pure di istrumenti chirurgici delle più rinomate fabbriche in Europa, promette ogni possibile facilitazione nella vendita dei medesimi.

Tiene pure lo Estratto di Tamarindo Brera, e ad uso preparato nella propria farmacia *con altro* metodo. Le polveri spumanti semplici pelle bibite gazose estemporanee a prezzi ridotti.

Postosi anche nell' attuale stagione in relazione diretta coi fornitori d' acque minerali, di *Recoaro, Valdagno, Rabbi, Catulliane, Franco, Capitello, Staro, Salsajodica di Sales, Bromo Jodico* del *Ragazzini, di Vichy, Seidlitz,* dette di *Boemia*, di *Gleichemberg*, di *Selters*, ecc., s' impegna della giornaliera fornitura si dei fanghi termali d' Abano che dei bagni a domicilio dei chimici farmacisti Fracchia di Treviso e Mauro di Padova.

Unica depositaria del Siroppo concentrato di Salsapariglia composto di Quetainè farmaco chimico di Lione, riconosciuto pel migliore depurativo del sangue ed approvato dalle mediche facoltà di Francia e Pavia pella cura radicale delle malattie secrete, recenti ed inveterate. Questo rimedio offre il vantaggio d' essere meno costoso del Roob, ed attivo in ogni stagione senza *ricorrere all' uso dei decotti.*

Eminentemente efficace è l' injezione del Quet unico e sicuro rimedio per guarire le Blenoree, i fiori bianchi, da preferirsi ai preparati di Copaine e Cubebe.

Grande e unico deposito di tutte le qualità d' Olio di Merluzzo semplice di Sorravallo di Trieste, di Yongh, Hoggh, Langlon, ecc. ecc. con Protojoduro di ferro di Pianeri e Mauro di Padova, Zanetti e Sorravallo di Trieste, Zanetti di Milano, Pontotti di Udine, *Olio di Squallo* con e senza ferro.

Trovasi in questa farmacia il deposito delle *eccellenti e garantite* sanguette di G. B. Del Prà di Treviso, le polveri di *Seidlitz Moll* genuine di Vienna come riscontrasi dagli avvisi del proprio inventore nei più accreditati giornali.

Infine primeggiano le calze elastiche di seta, filo e cotone per varici, cinture ipogastriche, elisopompe *per clisteri per* injezioni, telescopi di cedro e di ebano, *speculum vaginae* succhia latte, coperte, pessori, siringhe inglesi e francesi, *polverizzatori d' acqua*, misuragocciole bicchierini pel bagno d'occhi, schizzetti di metallo e cristallo, siringhe per applicare le sanguette, cinti di 40 grandezze con molle di nuova invenzione e di varii prezzi.

Essa assume commissioni a modiche condizioni, e s' impegna pel ritiro di qualunque altro farmaco mancante nel suo deposito.

Direttore, avv. MASSIMILIANO VALVASONE.
Gerente responsabile, ANTONIO CUMERO.

Udine. — Tipografia di Giuseppe Seitz.